

PARLIAMO DI SOLDI CON | FRANCESCO COSSIGA, EX PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Ricordo la mamma preoccupata dalle mie cambiali per un'Appia

Vive con lo stipendio da senatore. È stato sfrattato dalla casa romana in cui abita. E il suo portafoglio è affidato a un brigadiere. Il picconatore più famoso d'Italia non sa quanto ha in tasca o sul conto in banca. Il denaro? Non gli interessa. A meno che non si parli della pensione di Ciampi.

Arrivi a casa Cossiga per un'intervista sul denaro e te ne torni con il taccuino pieno di gossip, aneddoti, persino qualche mezzo segreto di Stato. Entri nel soggiorno dell'ex presidente della Repubblica e noti la parata di telecomandi ultima generazione - se ne contano ben dieci - che circondano la poltrona dell'ex picconatore appassionato di tecnologia. Guardi la libreria e ci trovi dentro di tutto, dai dottissimi saggi di diritto costituzionale all'ultimo best seller di Giorgio Faletti, alla collezione di dvd in cui spiccano titoli d'azione insospettabili, come *Il negoziatore*. Francesco Cossiga è abituato a sorprendere l'interlocutore e non si nega a nessuna domanda. Così, se gli si chiede quanti soldi tenga dentro il portafoglio, inarca un sorriso dei suoi e fa: «Vediamolo. Brigadiere...». Arriva il brigadiere, arriva il portafoglio del presidente emerito, Cossiga lo apre, lo svuota, lo rigira, tira fuori un mucchietto di vecchie ricevute, constata costernato l'assenza di cartamoneta, scorre soddisfatto la collezione di carte di credito, conta gli spiccioli nel portamonete e dice: «Oh bella: ci sono solo un assegno e 58 centesimi. Lo scriva».

Nel suo portafoglio ci sono solo ricevute di pasti?

Cosa vuole, sono diventato un single. Poco denaro contante... Uso la carta di credito. E ho preso al Quirinale la brutta abitudine di girare con qualcuno che tiene il portafoglio per me.

Tutti immaginano che un ex capo di Stato viva con un vitalizio principesco...

Veramente l'ex presidente della Repubblica italiana non ha alcun vitalizio. Vivo con una pensione da senatore.

Nient'altro?

Panorama e Libero mi pagano gli articoli.

Lei ha scritto su l'Unità...

Gratis. E ne sono contento.

E sul Corriere della Sera?

Li una volta, per pubblicare una lettera aperta a Silvio Berlusconi, dovetti persino pagare, 40 milioni di lire più Iva. Ma da Ferruccio de Bortoli, che sono orgoglioso di aver difeso in questa vicenda della cacciata, ogni 15 giorni un invito a scrivere mi arrivava. Da Stefano Folli, forse, non mi arriverà nemmeno quello.

Parlavamo di retribuzioni dei politici...

Vuol farsi un'idea? Da presidente del Consiglio guadagnavo 2,2 milioni di lire. Da ministro dell'Interno 1,25. Da presidente del Senato scoprii che a Palazzo Madama ero solo il settimo per retribuzione.

Chi guadagnava di più?

Il direttore della filiale della banca del Senato prendeva più di me e del presidente della Camera insieme.

Però, lei godeva di privilegi. L'alloggio presidenziale...

Non ci ho mai abitato. Sono in questa casa da sempre. Sono in affitto e pago più o meno 3,5 milioni, in lire. Tempo fa è venuto a casa, mio ospite, il signor Antoine Bernheim, presidente delle Generali che possiedono il palazzo. Bene, il giorno dopo, per un'incredibile combinazione, mi è arrivato lo sfratto. E poi la gente pensa che il potere...

È ancora sotto sfratto?

Così pare.

Ma quanto ha sul suo conto?

Cossiga guarda stupefatto: «Sa che non lo so?».

Quanto conta nella sua vita il denaro?

Mi è del tutto indifferente.

Chi decide la retribuzione del capo di Stato?

Da presidente del Senato mi ritrovai a capo della commissione per rivalutare l'appannaggio di Sandro Pertini, al Colle.

E come vi regolaste?

C'era un problema. Perché Luigi Einaudi nel 1946 prendeva 1 milione di lire di stipendio e 2 miliardi di dotazione. Se avessimo rivalutato ai valori degli anni 70, lo Stato sarebbe andato in bancarotta. Finì che gli demmo 240 milioni di lire l'anno.

Povero Ciampi...

E perché mai? Proprio non ne ha bisogno. Prende 1,5 miliardi di lire l'anno di pensione da ex governatore di Bankitalia.

Sicuro? Non è che mi fa passare un guaio?

Scriva, scriva: lo so per certo, e con esattezza, perché alcune spie di sicura affidabilità mi hanno passato le carte.

Ma come è possibile una cifra così alta?

Va dato atto ad Antonio Fazio di aver fatto una coraggiosa riforma. Prima bastava anche un solo giorno di mandato per prendere il massimo della pensione.

I primi soldi che ha guadagnato?

Da assistente all'università. E poi da professore incaricato, nel '54. Dal 1958 sono diventato deputato. Allora il finanziamento pubblico non esisteva, davamo buona parte dello stipendio al partito.

Mai fatto sacrifici?

No, ero di famiglia agiata. Mia madre si scandalizzò quando firmai delle cambiali, perché le pareva una cosa da poveri.

Cambiali per che cosa?

Ahhh... Una bellissima Lancia Appia, la prima macchina della mia vita.

Le piaceva la guida?

Certo. E siccome un mio carissimo amico era amico dell'amministratore, otten-

ni il privilegio di un modello montato a mano. Quando la vide il collaudatore della filiale volle aprire il cofano perché credeva fosse truccata. Ma mia madre...

Disperata per le cambiali?

Sì. E rimase sconcertata quando firmò delle tratte per una certa fornitura...

Di che?

Whisky. Un ottimo whisky di malto che un amico mi fece conoscere. Ne vuoi, disse? Credevo fosse un regalo, invece arrivarono in una cassa immensa, e...

... le tratte che fecero disperare sua madre.

Ne bevemmo per anni.

La prima moneta che ricorda in vita sua?

Le 50 lire d'argento. Il nonno ci metteva in fila, i nipoti, e poi, con fare cerimonioso, estraeva dal taschino del panciotto una moneta per ciascuno. Era un'enormità.

La prima spesa?

Non ho dubbi: soldatini.

La vacanza più bella?

Molto economica: da ragazzo, con un gruppo di amici, in una casa della guardia forestale in montagna.

E la prima lezione che ha imparato dal denaro?

Nel dopoguerra. Mio padre era commissario dell'Istituto di credito agrario della Sardegna. A quel tempo l'isola era amministrata da una commissione alleata in cui c'era un rappresentante russo noto rubacuori e da un colonnello britannico, in realtà un funzionario della Banca d'Inghilterra...

E...

...l'alto commissario civile, il

vecchio magistrato Pinna, aristocratico e antifascista, autorizzò l'emissione di assegni circolari sostitutivi della valuta. Io ero studente universitario, avevo dato i primi esami di economia, non mi capacitavo come potesse funzionare.

E come funzionava?

Mio padre me lo spiegò in sardo, con una lezione che servì per tutta la vita: «*Proitate chi comanda fagher leze*». Ovvero: «Perché chi comanda fa le leggi».

Il primato della politica, insomma. Secondo Giuliano Amato il cattolicesimo ha portato nella cultura italiana lo sprezzo per il denaro...

Concordo. Credo che sia un condizionamento pauperistico di derivazione addirittura francescana...

Scusi, un dubbio: lei ai tempi di Francesco cosa sarebbe stato?

Sorriso: «Domenicano. Perché tra i francescani è nato l'estremismo per cui la povertà è virtù e la ricchezza un vizio. L'egualitarismo ha livellato tutti verso il basso, e non verso l'alto».

Una concezione filtrata anche nella Dc?

Caspita: insieme con l'idea che la politica sia uno strumento per rendere le persone sane.

E non potrebbe essere così?

Io direi per renderle libere: poi se uno vuol farsi santo è un affare privato. Rosy Bindi pensa l'opposto. Ma a tutti i pauperisti io rispondo ricordando la polemica violenta di Karl Marx contro chi disprezzava i capitalisti.

E il berlusconismo in tutto ciò che cosa ha portato?

Secondo me, un ideale consumista. Vede, il problema è il rapporto tra capitalismo e mercato libero. Il primo può esistere anche sotto una dittatura. Il secondo solo in democrazia.

Lei ha conosciuto capi di Stato, industriali, potenti: ha invidiato nessuno?

Sospira e ride: «Solo il giovane Franco Mauri, collaboratore di *Liberò*, che ora ha maturato gli articoli necessari per prendere il tesserino da giornalista».

Franco Mauri: il suo *nom de plume*.

di Luca Teiese

Se hai un debito di 10 mila dollari è affar tuo, ma se è di 1 milione è un problema delle banche.

Bertolt Brecht
Poeta e drammaturgo,
scomparso nel 1956.